

Questo progetto ha come risultato immediato la realizzazione di una serie web di brevi documentari visionabili dal blog e, come risultato finale, un film-documentario destinato ai festival e alle televisioni. Allo stesso tempo è un lavoro non di solo intento cinematografico, teso a costruire e ad offrire degli strumenti di conoscenza in un momento storico e politico in cui vediamo essenziale il dialogo tra le diverse componenti della società, dove realtà locali e globali convivono e si intrecciano divenendo indiscernibili.



Andrea Fenoglio - Film maker e artista visuale.

Tra i suoi documentari: "L'isola deserta dei carbonai" (2007), vincitore del premio della giuria al 55° Trento Film Festival, del premio della giuria al 10° Cervino Cine Mountain e del premio Città di Imola 2007; "Il popolo che manca" (2010), vincitore del premio speciale della giuria, del premio UCCA e del premio AVANTI al 28° Torino Film Festival, del premio della critica cinematografica italiana "Luciano Emmer" al 59° Trento Film Festival.

Scopri chi collabora a *La Terra che connette* sul blog.



Per questo, con la dinamica empatica avviata dal linguaggio cinematografico, ci proponiamo di incidere significativamente attraverso operazioni di promozione dell'integrazione quali, ad esempio, laboratori nelle scuole e tra i migranti a partire dal materiale raccolto con il blog, mostre multimediali e altre iniziative che possano contribuire a fare nascere percorsi indipendenti dal nostro. *La Terra che connette* è una start up sociale e culturale riproducibile in molti altri contesti.



La Terra che connette è un progetto *Produzione Spinosa*

Andrea Fenoglio
p.iva 10084350015
cell: +39 3407626196
mail: laterracheconnette@gmail.com
blog: laterracheconnette.wordpress.com



Partecipa al finanziamento popolare per sostenere il progetto su:
www.indiegogo.com/projects/la-terra-che-connette
(novembre/dicembre 2013)



strumenti di conoscenza del territorio nell'era globale



F.A.V.L.A.



FAL CISL



Slow Food
Piemonte e Valle d'Aosta



CUNEO

Il Saluzzese è il terzo comparto frutticolo nazionale. Fino a vent'anni fa attirava lavoratori dal sud d'Italia. Dagli anni '90 ha dato lavoro a persone di varie nazionalità passando attraverso le ondate migratorie che hanno interessato il nostro paese: soprattutto albanesi, marocchini, rumeni, polacchi e cinesi.

"Ogni identità è fatta di memoria e oblio. Più che nel passato, va cercata nel suo costante divenire"
Marco Aime



La Terra che connette è un'opera documentaristica che mette a confronto gli immigrati e gli autoctoni. In un discorso stringente di interrelazioni cerchiamo di fare uscire allo scoperto i punti di contatto, le storie, i fili che uniscono il fenomeno migratorio al territorio specifico del saluzzese e alla crisi economica, sociale e culturale in atto.

La Terra che connette lavora con le persone che abitano o che passano in questi luoghi per riflettere sul territorio e per dargli la forza prospettica di "uscire" da una visione cristallizzata di se stesso.

Siamo infatti convinti che una "giusta" lettura delle complessità di un territorio passi attraverso la costruzione di strumenti di conoscenza indipendenti, che possano contribuire al benessere delle diverse comunità e al loro "riconoscersi" come tali in una dinamica attiva di cittadinanza.

Un progetto documentaristico sulla situazione dei migranti e degli abitanti del territorio che li ospita può aiutare a vedere e a riconoscere ciò che i diversi soggetti vivono sulla propria pelle e a trovare spazi e tempi di elaborazione, al di fuori di ideologie preconstituite e militanze sterili. Allo stesso tempo crediamo sia una proposta progettuale in grado di produrre, a partire da un contesto territoriale specifico, elaborazioni, strumenti e strategie di interesse nazionale e internazionale.

L'empatia è il tramite psicologico attraverso cui diventiamo parte della vita degli altri. Il concetto di trascendenza implica il fatto di andare oltre il proprio limite corporeo, per partecipare e appartenere a comunità più vaste, per entrare in una rete più complessa di significati.

Jeremy Rifkin

Negli ultimi anni si sono aggiunti dei migranti stagionali provenienti già dal territorio italiano: maliani, ivoriani, burkinabè, senegalesi sono le nazionalità più diffuse tra i braccianti africani venuti a cercare lavoro nel Saluzzese.

Tutti con permesso di soggiorno, alcuni hanno perso il lavoro nelle fabbriche e nell'edilizia in crisi, altri affrontano da anni le varie campagne di raccolta dell'agricoltura italiana; altri ancora sono usciti da poco dai campi di accoglienza dell'emergenza Nord-Africa.

Oggi, ogni discorso puramente localistico è destinato a naufragare nell'oceano dei luoghi comuni. La chiusura e l'arroccamento sono elementi che, in un mondo interconnesso, non trovano che appigli puramente ideologici e ingannevoli. Le istituzioni e la politica sono chiamate al compito difficilissimo di fare da "cuscinetto", mediando tra flussi globali e territori; *La Terra che connette* si innesta in questo percorso politico, culturale e sociale.

